

BORGOMANERO ARONA
 ASTI ASTI CASALE
 BORGOMANERO CASALE
 BRA BORGOMANERO ASTI
 BORGOMANERO ARONA
 ASTI BORGOMANERO CASALE
 BRA ARONA ASTI
 CASALE MONFERRATO
 BORGOMANERO CASALE
 MONFERRATO CASALE
 CIRIÉ CUNEO
 CIRIÉ CASALE MONFERRATO
 CUNEO BORGOMANERO
 NOVARA MONDOVI
 CUNEO BORGOMANERO
 NOVARA CASALE ARONA
 SAVIGLIANO MONDOVI
 SAVIGLIANO TORINO
 SAVIGLIANO TORINO
 SAVIGLIANO TORINO
 TORRE PELICE
 TORINO TORINO

aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F: 97633300013

Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

Numero 7 - anno II - NOVEMBRE 2013



EDITORIALE di Leonardo Patuano

Quando il gioco si fa duro...

Guarda caso, è stato il Consiglio Federavo uscente ad approvare l'espressione "L'Era nuova dell'Avo", mai nulla fu più profetico. Al termine del quarto decennio dalla fondazione dell'Avo, la struttura federale proposta con l'approvazione del nuovo statuto si propone di confrontarsi con le Avo del territorio e approfondire i temi di sempre: l'etica e le regole, ricerca fondi e quote associative, formazione e informazione, crescita culturale dello scambio verticale/orizzontale, competenza e consapevolezza, ruoli e autorevolezza.

Mi ricordo, quando nel 2011 accompagnai il nostro fondatore Erminio Longhini a visitare la mostra fotografica allestita a Torino (prima capitale d'Italia) in occasione del 150° anniversario dell'Unità nazionale che,

nel vedere i 19 pannelli pieni di foto, in un percorso lungo 13.000 giorni per 1.500.000 metri, dal bianco e nero al colore sbiadito, si è commosso e ci ha ringraziato per aver raccolto tutte quelle immagini e ricordi da non disperdere, dando l'idea con un solo colpo d'occhio di dove siamo arrivati. Noi, sempre impegnati dal quotidiano, non ci rendiamo conto dell'immensa impresa; che oggi però bisogna gestire e governare, in una società completamente cambiata, opulenta ma per certi versi impoverita, ecco perché il gioco si fa duro. Pur mantenendo immutato il nostro impegno, che da sempre pone al centro della nostra attenzione la persona, ci si è dovuti sempre più confrontare con un compito difficile: l'ascolto. Nell'attuale società siamo milioni di persone e, paradossalmente, soffriamo la solitudine. Una nuova sfida si presenta per il prossimo futuro: la domiciliarità. Siamo pronti a raccoglierla? *(continua a pag.2)*

ITALIA-PORTOGALLO di Stefania Garini

Dal 14 ottobre al 3 novembre sono state gradite ospiti dell'Avo Piemonte 4 volontarie di Lisbona, in rappresentanza della Liga portuguesa contra o cancro: Branca Maria Baptista, Eugénia Cunha Ferreira, Graça Almeida e Manuela Moreira. A portarle in Italia un progetto dell'Unione Europea, il Grundtvig Life destinato agli over 50 e basato sull'idea che il volontariato sia una forma di apprendimento 'non formale', da sostenere attraverso il dialogo tra soggetti simili ma operanti in realtà e con prassi diverse.

In pratica, un modo per conoscersi meglio, per scambiarsi le "buone pratiche" e avviare rapporti di collaborazione che durino nel tempo. Nelle tre settimane in Italia le ospiti portoghesi *(continua a pag. 2)*

IN QUESTO NUMERO:

- Come affronti la sofferenza?..... p. 2
- Mondo Azzurro..... p. 3
- AVOI la parola..... p. 7
- Form-Azione..... p. 8

Volontarie portoghesi a Chieri



("Quando il gioco si fa duro".
Continua da pag.1)

Le potenzialità ci sono tutte, proviamoci. Nell'Era nuova dell'Avo, cominciare dalla formazione non è sottovalutare gli altri temi, ma al contrario vuol dire affrontare gli argomenti alla radice. Oltre a intendersi come crescita del volontario (perché - se le motivazioni ci sono ancora tutte - non può che rafforzarle), la crescita è da intendersi come fattore comune: io per l'altro. E' giunto il momento di avere una maggiore visione d'insieme, così da spiccare quel salto di qualità per aiutare l'altro, e l'altro posso essere io. Il compito che ci attende non è facile, ma non impossibile. Con l'autoformazione si deve passare dal dire al fare transitando per l'essere volontario nell'impegno civile. Il rispetto dei ruoli può sembrare un condizionamento, ma così non è, anzi: già con lo statuto precedente, e ancor più con quello appena approvato, viene rimarcata la condizione della "piena autonomia" di cui godono le Avo, ma ciò non deve significare: faccio quello che voglio. E' essenziale la continua ricerca del confronto e, per favore, non compiendo un passo indietro, ma facendo un passo avanti per avvicinarsi alla posizione dell'altro. Allora forse sì che l'Era nuova dell'Avo è iniziata, ed è un'occasione da non perdere.



("Italia-Portogallo". Continua da pag. 1)

(un caso che fossero tutte donne, anche se la Liga è formata per l'80% dal gentil sesso!) hanno incontrato i volontari dell'Avo Piemonte in ospedali, case di riposo, centri diurni, hospices ecc. spaziando da Torino a Borgosesia, da Cuneo ad Arona, a Chieri... restando entusiaste dell'accoglienza e disponibilità mostrate ovunque dai colleghi italiani. Nel marzo 2014 ricambieranno la visita a Lisbona 4 nostri volontari, selezionati in base a precisi requisiti: la provenienza geografica (il più possibile rappresentativa delle varie realtà piemontesi), la capacità di restituzione dell'esperienza ai colleghi rimasti a casa, il ruolo all'interno dell'associazione e, come titolo preferenziale, la conoscenza del portoghese o dell'inglese.

*Sotto: la delegazione
delle volontarie portoghesi
con presidente e volontarie Avo Cuneo*

FOCUS SU...

Come affronti la sofferenza?

UN AIUTO DALL'ALTO
di Giuseppe Guglieminotti
Avo Torino

C'è un detto piemontese che mi sembra utilizzabile per il tema: *èl temp e la paja le nespole a maduro* (con il tempo e la paglia maturano le nespole, ndr), che significa "invecchiando si migliora, acquisendo esperienza e saggezza".

Tempo fa mi sono trovato in una difficoltà molto seria, al limite della disperazione e un mattino, stufo di pregare, mi sono rivolto al Padre con uno spirito quasi minaccioso e dicendogli che ero stanco di invocarlo: Lui conosceva tutto e che decidesse il da farsi. Pochi giorni dopo l'Amico mi ha aperto un piccolissimo spiraglio e lentamente sono arrivato alla sospirata soluzione. Questa esperienza mi ha suggerito che i tempi e i mezzi impiegati dall'Amico sono imprevedibili; che occorre **sperare contro ogni speranza**, ma mi ha anche fatto intuire che se stuzzichiamo l'ironia che c'è in ciascuno di noi, la sofferenza può essere attenuata e troveremo un sentierino di campagna che, adagio adagio, ci condurrà sull'autostrada!

**La domanda
del prossimo numero è:
"Che tipo di formazione
ritieni importante
nel percorso di crescita
come volontario?"**

Aspettiamo di ricevere
altri contributi sul tema!

Roma Giornata Nazionale

di Leonardo Patuano

Dopo l'evento della Giornata Nazionale Avo a Torino nel 2011 e a Firenze nel 2012, si è chiusa quest'anno la triade delle capitali d'Italia con Roma. Infatti, si è svolto lì il 19 ottobre il momento principale Federavo, colorato dalla gradita partecipazione di una delegazione di volontarie portoghesi, in occasione di uno scambio europeo tra Avo Piemonte e Lpcc – Lega Portoghese Contro il Cancro. La loro presenza ha contribuito a dare un tocco internazionale alla nostra Giornata. Con un breve intervento, Eugenia Maria Cunha Ferreira ha illustrato scopi e finalità dell'associazione portoghese. Il soggiorno romano è terminato la domenica mattina a Santa Maria Maggiore, con messa solenne e rito in latino, Angelus in Piazza San Pietro e visita a Castel Sant'Angelo.

Roma.
*Il presidente Avo
Piemonte con
la delegazione
delle volontarie
portoghesi*



cipata al 26 ottobre, per evitare la concomitanza con la Fiera del marrone. Si sono allestiti banchetti e gazebo davanti agli ospedali e nei punti nevralgici della città; oltre alla distribuzione gratuita di bottigliette d'acqua, si sono diffusi materiali informativi per far conoscere e promuovere il volontariato Avo tra i cittadini.

Ciriè 30° Anniversario

Due giorni di festeggiamenti: sabato 28 settembre concerto del gruppo Roccamerletti presso l'Istituto Troglia, seguito da buffet; domenica 29 celebrazione della s. Messa nel duomo di S. Giovanni Battista, e per chiudere pranzo 'comunitario' al ristorante Doria. Ha partecipato alla manifestazione il presidente regionale Leonardo Patuano, che ha consegnato una targa ricordo a nome della Federavo.

Santena Esperienze di domiciliarità

di Rosaria Di Muro

Presto servizio alla casa di riposo Forchino, alla residenza Anni Azzurri, ma il

mio compito principale è nel domiciliare. In questo periodo faccio servizio in una famiglia di Santena composta da marito e moglie, con molti problemi. La signora è in cura presso il servizio psichiatrico di Chieri a causa di una forte depressione con la paura che qualcuno possa portarla via; per questo non vuole mai restare sola. Non nego che trovo questo servizio molto impegnativo, e a volte mi sento inadeguata non sapendo come comportarmi, poiché la signora ha un carattere molto chiuso e diffidente. Quando arrivo a casa sua, la trovo seduta sul divano con lo sguardo triste fisso nel vuoto. La saluto, le chiedo: "Come stai?". Risponde: "Male, ho tanta voglia di morire, non ce la faccio a vivere in questa situazione, sono solo un peso per mio marito e la mia famiglia".

È quasi un anno che frequento questa famiglia segnalata dai servizi sociali, e inizialmente la signora era più attiva: la facevo camminare, fare ginnastica, parlavamo molto, ma ultimamente ho notato che non vuole fare più niente, solo lamentarsi e ripetere: voglio morire.

Un giorno mi disse: "Rosaria, mi prendi quella gonna e quella maglietta, perché voglio lavarmi e vestirmi un po' meglio, se tu mi aiuti". Risposi: "Certo signora, diamo anche una pettinata, così è più carina e quando torna suo marito sarà felice di vederla tutta bella". Lei accennò

Giornate nazionali 2013

A TORINO, presso il Circolo dei Lettori, si è svolto "Dall'io al noi. Insieme per un bene comune", incontro tra le associazioni di volontariato cittadine che collaborano nell'ambito socio-assistenziale, del disagio psichico e della terminalità. Al pomeriggio festa con musica (trio di arpe) e teatro, mentre l'Avo giovani ha animato i gazebo presenti in città. Grande novità di quest'anno la mostra artistica (20-26 ottobre) per presentare al pubblico non solo l'impegno di servizio ma anche il valore artistico dei volontari, che hanno esposto i frutti del loro talento in più campi: pittura, scultura, ceramica, ricamo, fotografia, ecc.

A CUNEO la Giornata è stata postic-

un sorriso.

Questo episodio mi ha reso molto felice e ho capito che non devo arrendermi, devo aiutarli entrambi perché anche il marito qualche volta è più nervoso e stanco e dice di non farcela più. Un giorno mi disse: “Se avessi il coraggio di togliermi la vita, avrei preso una corda e mi sarei impiccato”.

Io cerco di distrarli da questi brutti pensieri dicendo che nella vita ognuno di noi ha un percorso difficile. Quello che mi dà soddisfazione è sentirmi dire: “Non ci abbandonare perché abbiamo bisogno di te”. Io cerco con tutto il cuore di portare un sorriso in questa famiglia. Devo dire grazie al volontariato, perché facendo del bene agli altri quel bene ti ritorna.

Novara Una giornata insieme

di Silva Maria Rita Lubatti

Sabato 7 settembre, 38 volontari si sono ritrovati per trascorrere una giornata insieme prima della fine della festosa estate e della riapertura dei battenti del faticoso autunno che si presenta tempestoso per la Sanità e per l'economia del nostro sofferente paese, nonché per tutti noi che ci occupiamo della salute della popolazione.

La giornata a scopo culturale e spiritua-

le, organizzata ogni anno a settembre, con il tempo è divenuta sinonimo di gita dell'amicizia. “Per guardarci meglio negli occhi” come ha detto la vice presidente Luisa Spinatonda, se possibile, diventare amici, oltre che colleghi. Quest'anno le mete prescelte sono state il Santuario di Garlasco Madonna della Bozzola e Pavia. Al nostro arrivo presso il Santuario il parroco ci attendeva pronto per celebrare la messa insieme a don Michele, curato della chiesa dell'ospedale di Novara.

Durante la funzione il prete ha narrato la storia del santuario legata all'apparizione della Madonna che si rivolse alla pastorella Maria Benedetta con queste parole: “Vai a dire alla gente di Garlasco che voglio qui un santuario a protezione di tutta la Lomellina. Saranno tante le grazie che io farò in questo luogo”. La tradizione narra infatti che la Madonna apparve a una 13enne di Garlasco che aveva perso l'uso della parola durante l'eccidio di tutta la sua famiglia e che la ragazzina, dopo la visione della Vergine, riprese a parlare.

Il parroco ha poi guidato il gruppo all'interno della chiesa fornendo informazioni sugli avvenimenti storici e religiosi che hanno dato vita e notorietà a quel luogo sacro.

Nel pomeriggio il gruppo si è diretto a Pavia dove una guida esperta lo attendeva per accompagnarlo a visitare il Duomo e la chiesa di San Gabriele. La giornata si è conclusa felicemente e

i partecipanti, oltre ad arricchirsi culturalmente, si sono conosciuti meglio e hanno avuto opportunità di gettare le basi per nuove amicizie.

Novara Lettura ad alta voce

di Danila Finzi

Tra dicembre 2012 e gennaio 2013 ho frequentato insieme ad altri volontari Avo, presso la Biblioteca Civica di Novara, un corso di Lettura espressiva con l'obiettivo di introdurre l'attività di lettura ad alta voce per i degenti dell'Azienda ospedaliera di Novara.

Da febbraio, ho curato l'avvio di una fase sperimentale di tale servizio presso il reparto Recupero e Rieducazione funzionale: ogni giovedì pomeriggio i pazienti, informati oltre che dai volontari anche dalla caposala e dalle logopediste, sono stati invitati in un'ampia e confortevole sala, messa a disposizione dai sanitari per l'ascolto dei brani scelti. Sono stati selezionati autori e brani che potessero suscitare interesse e attenzione, rendendo piacevole l'ascolto e predisponendo al sorriso con leggerezza: si sono evitati argomenti che generano ansia, quali malattia, morte, rimpianto e nostalgia.

Occasionalmente e su suggerimento delle logopediste sono stati invitati anche pazienti ambulatoriali e dell'Unità spinale. Da metà maggio sono stati inseriti nell'attività di lettura altri due volontari Avo, che avevano partecipato al corso di formazione.

La reazione dei pazienti è stata molto buona perché, avendo invitato all'ascolto anche familiari e conoscenti, si è potuto creare un piacevole momento “sociale” in un'atmosfera di reciproca conoscenza e relazione: dal commento del brano ascoltato al ricordo di qualche episodio personale rievocato dalla lettura. Il momento di “svago”, la “distrazione dalla malattia”, la possibilità di “dare un parere” sui brani ascoltati sono stati molto apprezzati; alcuni pazienti hanno



richiesto brani e anche poesie di autori preferiti, diventando così protagonisti essi stessi, spettatori e non più "malati". Durante gli ultimi incontri alcuni pazienti ci hanno richiesto in visione i libri usati per poterli approfondire con calma nella loro camera.

Per la scelta degli autori e dei brani è stata molto utile la collaborazione con una funzionaria delle Biblioteche Civiche di Torino, che aveva tenuto una lezione al corso di formazione ed è la referente del progetto di lettura ad alta voce che, ormai da molti anni, viene effettuata in ospedali torinesi quali le Molinette, il Mauriziano, il Gradenigo. A maggio ho incontrato l'Assessore alla Cultura del Comune di Novara, Dott.ssa Paola Turchelli, che ha dimostrato vivo apprezzamento per il lavoro fin qui svolto dall'Avo, anche in previsione di estendere il servizio di lettura ad alta voce in altri reparti dell'Ospedale Maggiore di Novara. Un segnale positivo per il successo di questo percorso è poi venuto da alcune librerie cittadine, che si sono rese disponibili a collaborare donando libri e offrendo consulenza nella scelta dei volumi.

I NUMERI DEL PROGETTO

Incontri di lettura periodo febbraio/giugno 2013: 18

Totale presenti: 86

(Posti letti nel reparto: 25, di cui occupati nel periodo in oggetto, in media: 20)

Media presenti per ogni incontro: 4,7%

Pazienti presenti alle letture: 60 (24 uomini - 36 donne)

Familiari/conoscenti: 26 (3 uomini - 23 donne)

Arona 'Tanto di cappello' ai volontari

di Gabriele Pacquola

Per festeggiare i 10 anni di faticosa collaborazione da parte dei volontari dell'Avo Arona con la Fondazione Maugeri di Veruno, l'Istituto scientifico Maugeri nella persona del Dr. Giannuzzi ha dedicato

loro un breve spettacolo teatrale della compagnia "Tanto di Cappello". L'evento, svoltosi nella sala conferenze della Fondazione, era aperto anche a pazienti e familiari. Dopo un breve filmato che ha illustrato l'utile servizio svolto in questo periodo dall'Avo all'interno dei reparti di Pneumologia, Fisiatria e Cardiologia, è iniziato lo spettacolo vero e proprio. Il tutto di fronte a un centinaio di presenti, tra cui una folta rappresentanza di volontari ospedalieri fraternamente mescolati ai pazienti: in prima fila naturalmente c'erano i pazienti in carrozzella assistiti dai volontari e dai loro familiari, quando possibile. Una decina di bravi attori della compagnia "Tanto di Cappello" hanno iniziato a esibirsi, entrando improvvisamente dal fondo sala, presentando una gioiosa commedia teatrale a prima vista ambientata in un albergo con l'insegna "Amico mio", dove un rappresentante di commercio veniva a trovarsi coinvolto in situazioni paradossali. Lo spettacolo ha scatenato risate e ripetuti applausi da parte dei presenti, in particolare i pazienti che hanno dimenticato per un'oretta i loro tanti problemi per

godersi uno spettacolo divertente e del tutto inaspettato. Questo avvenimento eccezionale nel contesto della Fondazione Maugeri fa ben sperare in una riscoperta dell'utilità di una necessaria varia animazione periodica, da studiare

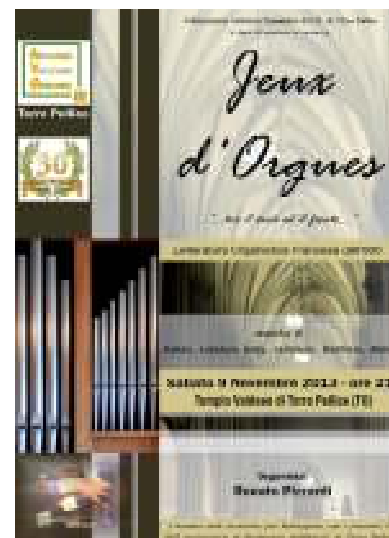
con cura, all'interno dell'Istituto di riabilitazione. In particolare sarebbe a nostro avviso ben accettata dai pazienti una dolce "musicoterapia" nelle palestre di fisioterapia, dove si potrebbe sudare e lavorare con maggior gioia e spensieratezza, dimenticando il dolore sempre latente, per ritornare quanto prima alle proprie case. Il ricordo di un periodo passato in un ambiente vivo e piacevole così ipotizzato potrebbe risultare di estrema utilità e serenità per i degenti, creando in loro



energie insperate, motivi di sollievo e distrazione in persone che a un certo punto della vita si trovano "sbattute" in un luogo sconosciuto, circondate da buoni medici e solerti infermieri, ma coinvolte in procedure e analisi spesso non comprese, e accettate a fatica. In questo contesto i volontari dell'Avo svolgono un'utile azione di raccordo con le strutture ospedaliere-riabilitative, portando il loro contributo d'ascolto dei problemi ed esigenze dei degenti, e così pure verso gli anziani ricoverati in residenze, regalando una dolce parola e un sorriso pieno di umanità che fa dire a molti: "Meno male che ci siete voi!". E questa frase, effettivamente pronunciata alla fine dello spettacolo alla Maugeri, vale per i volontari più di ogni ringraziamento o riconoscimento ufficiale.

Torre Pellice 30 anni di Avo

L'Avo Torre Pellice ha festeggiato i suoi primi 30 anni organizzando un concerto d'organo. Qui sotto la locandina.



Arona Sul Lago d'Orta, con i colleghi di Torino

di Gabriele Pacquola

Sabato 12 ottobre circa 200 volontari dell'Avo torinese, guidati dal presidente Felice Accornero e dall'infaticabile organizzatore-consigliere Franco Marchisio, si sono recati in gita sulle rive dell'antica "Comunità della Riviera di San Giulio", a Orta Novarese.

Ad attendere i graditi ospiti a Orta San Giulio, di fronte alla bella villa Crespi, era presente il sottoscritto, che ha portato il benvenuto a nome dell'Avo Arona, per accompagnare poi la comitiva, divisa in due gruppi, a visitare il Sacro Monte con i trenini e la Basilica nell'isola di San Giulio, con il battello Ortensia.

Dopo aver circumnavigato l'isola, i gruppi hanno visitato la bella Basilica romanica dell'XI secolo, al cui interno sono visibili nella cripta i resti dell'antica chiesetta fatta costruire da San Giulio prima di morire nel 390 d.C. Particolarmente ammirati il dipinto e il bassorilievo che mostra San Giulio "navigare" sul suo mantello verso l'isola, per scacciarvi i serpenti e i draghi presenti.

La vicina abbazia benedettina di clausura, ex seminario vescovile, è diretta dal 1973 dalla badessa Anna Maria Canopi, scrittrice di libri sulla spiritualità e la letteratura patristica, personalità di spicco della Chiesa cattolica; all'interno operano 80 monache che restaurano tessuti antichi (arredi, vesti sacre, arazzi) e producono icone e ostie.

Nel pomeriggio, visita al Sacro Monte, con le sue 20 cappelle affrescate e le magnifiche statue in terracotta che raccontano la vita di San Francesco d'Assisi, senza dimenticare la chiesa di

San Nicolao, dalla cui balconata si gode una stupenda vista del lago.

Di ritorno, i volontari di Torino hanno potuto scorazzare per acquisti nella cittadina di Orta, visitando la parrocchiale di S.Maria Assunta, la chiesa di S.Rocco, fotografando il bel Broletto, palazzotto della Comunità Cusiana dove si riuniva il Consiglio della Riviera di San Giulio, con i suoi colorati affreschi esterni.

La visita a Orta e dintorni locali ha permesso, oltre al meritato svago dei volontari ospedalieri, la conoscenza di realtà diverse e lo scambio di esperienze di reciproca utilità, per il prosieguo di un'opera sempre più necessaria e improntata al servizio dei malati, dei più deboli e degli anziani: spesso soli e abbandonati, considerati da molti come "merce di scarto", che attendono invece da noi solo un sorriso, una parola, un sincero gesto d'amore e di sollievo, che porti a condividere le loro pene aiutandoli ad affrontare dignitosamente e con tranquilla fiducia il "gran passo", a cui tutti arriveremo.



L'Avo Torino ringrazia Gabriele Pacquola, volontario Avo di Arona, che sabato 12 ottobre ha accolto i volontari in gita sociale al lago d'Orta.

Grazie Gabriele! Guidati da te abbiamo potuto ammirare le bellezze di Orta e dell'isola di San Giulio, a ragione inseriti nella lista dei borghi più belli d'Italia.



Torino

Avo Piemonte digitale

E' in arrivo il nuovo sito dell'Avo regionale, con tanti utili contenuti. Informazioni e immagini e altro ancora dal mondo dei "volontari azzurri". L'indirizzo è questo:

www.avopiemonte.ideasolidale.org



A tutti i nostri lettori,
a tutti i volontari Avo
e alle loro famiglie
gli auguri più calorosi di

Buon Natale

e Felice 2014!





Avo Cuneo

Volontariato senza confini di Francesca

Sono Francesca, nipote di Eliana da anni volontaria Avo, vorrei condividere l'esperienza di volontariato di una mia carissima amica, una studentessa moscovita.

stessa vocazione, la stessa voglia di rendersi utili, fare del bene e aiutare gli altri gratuitamente. Ecco quindi l'esperienza di Liza, studentessa 22enne,

cutiva che Liza trascorre l'intero mese di agosto in Crimea, in un ospedale dove si occupa di Alina, una ragazza invalida di 24 anni. Tutte le mattine Liza lava Alina, la aiuta a vestirsi e la porta a passeggio in carrozzella. Alina deve essere assistita in tutto, dall'andare ai servizi al fare il bagno al mare.

Liza la accompagna ogni giorno dai medici e va a comprare per lei tutte le medicine e i prodotti di cui ha bisogno. Porta i suoi vestiti e la biancheria in lavanderia, ogni sera l'aiuta a coricarsi e tutte le mattine fa il letto in cui dorme. La accompagna inoltre ogni giorno in palestra, dove la aiuta con gli esercizi che Alina deve fare, montando e procurandole gli attrezzi necessari.

Ovviamente non posso far altro che ammirare la mia amica Liza, mia coetanea eppure (a differenza mia) già così impegnata nel sociale, una delle ragazze più buone, generose ed eccezionali che conosco.



Anche lei, come mia nonna, presta servizio in ospedale in qualità di volontaria: due diverse generazioni, due nazioni differenti, due realtà e culture molto lontane l'una dall'altra, tuttavia una

iscritta all'ultimo anno della facoltà di lettere dell'Università Ortodossa di Mosca (st. Tikhon Orthodox University), che io stessa ho frequentato per due semestri. E' già la terza estate conse-

Formazione regionale 2013

di Lucia Nicoletta



“Tocca il dito del tuo fratello senza voce”: questo il titolo del momento formativo che ha coinvolto le Avo del Piemonte il 5 e 6 ottobre a Torre Pellice, nell’ormai consolidata (da 5 anni a questa parte) formula residenziale.

Il fratello senza voce è il malato psichiatrico. I numerosi volontari presenti, accompagnati dal presidente dell’Avo regionale Leonardo Patuano e dal responsabile regionale della formazione Mauro Quaglia, si sono interrogati sul motivo di questa scelta. Da qualche anno l’Avo si è aperta e ha intrapreso sfide finora inedite sul versante delle nuove povertà e dei nuovi bisogni espressi dalla società. Tra questi la malattia mentale, considerata ormai un’emergenza sociale. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità, **una persona su 4 soffre o ha sofferto di disturbi mentali** e in Italia il loro numero è sconcertante: si parla di circa 10 milioni di soggetti che ne soffrono in misura più o meno grave. La Legge 180 del 1978 ha rappresentato una vera rivoluzione in campo psichiatrico e ha permesso al malato di uscire dal contesto contenitivo del manicomio per essere curato, come ogni altro cittadino, dalle strutture sanitarie e residenziali del territorio. Noi volontari ospedalieri ci troviamo quindi a incontrare il malato psichico durante il nostro normale servizio nei reparti di degenza o, sempre più frequentemente, nelle residenze sanitarie assistenziali. Da qui nasce l’esigenza di acquisire nuove conoscenze

per integrare il nostro bagaglio formativo. Alcune Avo regionali sono presenti nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc, i cosiddetti “repartini”), talvolta in collaborazione con altre associazioni specializzate nel settore, come la Di.A.Psi. Difesa ammalati psichici. All’incontro ha infatti partecipato anche Maria Luisa Gentile, cofondatrice della Di.A.Psi. Piemonte e mamma di un ragazzo psicotico, che ha portato la sua importante testimonianza **sulle difficoltà e i problemi dei familiari alle prese con questi malati**. Nelle due giornate di intenso lavoro e scambio reciproco abbiamo approfondito i temi del disagio psichico cercando, concretamente, di **individuare il nostro ruolo accanto a questa tipologia di pazienti**, nei confronti dei quali purtroppo esistono ancora pesanti pregiudizi (la vergogna e la paura per la loro presunta pericolosità sociale). Utile come sempre l’attività in piccoli gruppi, condotta dallo psicologo Cristian Mascia, che ha favorito la partecipazione di tutti i volontari, a cui sono state presentate (prendendo spunto dall’opera di Luigi Pirandello “Sei personaggi in cerca d’autore”) sei storie tratte da situazioni reali che ben hanno sintetizzato la complessità e la drammaticità della vita di questi ammalati. Ogni partecipante è stato chiamato a esprimere lo stato d’animo suscitato dai racconti e proporre la strategia d’intervento che avrebbe messo in atto nella sua qualità di volontario. È emersa da tutti i gruppi l’esigenza di operare in rete con altre associazioni che da anni si occupano di questo settore, e in stretta collaborazione con le figure professionali responsabili

della cura. **I nostri strumenti rimangono quelli di sempre - l’ascolto, la condivisione, l’empatia, l’amicizia - rafforzati però da una preparazione che sempre meglio ci sostenga nel nostro servizio**. I nostri obiettivi sono la sensibilizzazione sociale, l’accompagnamento e il sostegno dei familiari, la presenza accogliente e solidale accanto al malato. Ai due giorni di formazione ha partecipato Cristiana Machiado De Olivera, Presidente dell’AVO di Firenze e Presidente dell’AFCV-Fondatori, incarico già ricoperto dal Presidente Emerito Prof. Erminio Longhini.

In Redazione:

Sonia Bertocci

Stefania Garini

Leonardo Patuano

Elena Pianta

Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it



Scadenza per l’invio
materiali del prossimo
numero: 15/12/2013



La domanda

**del prossimo numero è:
“Che tipo di formazione
ritieni importante
nel percorso di crescita
come volontario?”**

Aspettiamo di ricevere altri
contributi sul tema!

